7. Il punto di vista degli amministratori

All'esito della ricognizione sui bisogni, le aspettative e le prospettive percepiti dai cittadini, la ricerca ha inteso sondare il punto di vista degli amministratori. A questo scopo, sono stati intervistati i Sindaci e le Assessore alle politiche sociali (nel caso di Casarano la Responsabile del Piano sociale di zona). Di seguito, diamo conto sinteticamente del punto di vista degli amministratori sulle principali questioni che abbiamo sottoposto alla loro attenzione.
Bisogna avvertire che, a differenza dei questionari, le interviste sono state somministrate dopo l'inizio dell'emergenza pandemica. Le domande sono state esplicitamente formulate in guisa tale da raccogliere un punto di vista ampiamente retrospettivo, che quindi prescinde dalle emergenze più recenti legate alla diffusione del virus e alle sue conseguenze. Tuttavia, la condizione di emergenza può avere influito sulle rappresentazioni della situazione.

(a) Le principali criticità percepite nei contesti locali

Al vertice delle preoccupazioni degli amministratori dei tre centri c'è la carenza di lavoro e di reddito, con la conseguente creazione di fasce di popolazione molto vulnerabili. Su questa considerazione, i punti di vista dei primi cittadini appaiono allineati, anche se un'enfasi particolare emerge nel caso di Casarano, che è un contesto attraversato da una crisi economica oramai di lungo corso. La percezione si articola poi in maniera diversa quando si passa a questioni ulteriori.

Il Sindaco di **Lecce** pone un'enfasi particolare sull'insufficienza della struttura amministrativa, legata alla progressiva riduzione del personale e alla condizione di pre-dissesto della municipalità; una condizione che impedisce di riorganizzare e qualificare i servizi. Anche l'Assessora alle Politiche Sociali del capoluogo sottolinea che le risorse disponibili per le politiche sociali consentono di gestire i processi di routine (e questo viene fatto con professionalità e competenza), ma non sono sufficienti a fare fronte a situazioni straordinarie né a generare pratiche innovative: le figure addette «hanno molto il polso della situazione, sono sempre le stesse, però lavorano – almeno questa è la percezione mia – sull'ordinario: cioè, c'è il problema, si fa la presa in carico, si trova la soluzione tutto secondo degli schemi e diciamo un ordine che esiste e che però non devia, non inventa, non innova. È un servizio standard, che arriva dove può, fa il massimo per raggiungere chiunque abbia bisogno e faccia richiesta, però, diciamo, manca un anche un coordinamento tra tutti questi uffici». A queste mancanze si prova a supplire con sforzi individuali: «Io ho sempre chiesto al sindaco anche la delega alla creatività – ironizza – perché comunque riusciamo spesso a trovare delle soluzioni inimmaginabili che, però, riescono a risolvere dei bisogni specifici. […] La creatività la utilizziamo per fare questo tipo di raccolte fondi, ad esempio per la caparra dell'affitto, o per il contributo per pagare la retta». L'Assessora, inoltre, sottolinea le difficoltà connesse alla separazione fra i servizi sociali, che restano comunali, e gli altri servizi che sono affidati all'Ambito Territoriale Sociale. Peraltro, l'Ambito di Lecce comprende – a differenza di quanto accade in molti altri capoluoghi – ben dieci comuni, con rilevanti problemi di coordinamento e interlocuzione fra amministratori.

Il Sindaco di **Casarano** percepisce un'insufficienza dei servizi, ma insiste soprattutto su una questione in senso lato culturale, ovvero sulla scarsa intraprendenza della popolazione giovane e sul declino della mentalità e capacità imprenditoriale che in altre stagioni ha animato la vita economica del paese. La Responsabile del Piano sociale di zona mette in evidenza un disagio crescente nella popolazione scolastica, esasperato dall'emergenza pandemica. Sottolinea inoltre la crescente solitudine degli anziani e l'insufficienza delle risorse disponibili per garantire livelli soddisfacenti di assistenza socio-sanitaria integrata. Infine, mette in evidenza l'aggravarsi del problema delle dipendenze, con un allargamento delle ludopatie anche nelle generazioni più giovani.

La Sindaca di **Corigliano d'Otranto** fa riferimento soprattutto alla carenza delle infrastrutture di collegamento del paese e insiste anche su una "questione educativa" che riguarda le nuove generazioni e che include un deficit di fiducia nelle istituzioni. L'Assessora alle Politiche Sociali ritiene che il malessere dei giovani sia in parte legato alle condizioni di povertà delle famiglie, in parte connesso a una condizione adolescenziale con la quale difficilmente si riesce a interagire: «Il problema è proprio negli adolescenti che esplodono […]. Ci sono questi ragazzi, 15-16-18 anni che… non sappiamo cosa inventarci per loro».

(b) Le prospettive delle attività economiche

Per il futuro, i sindaci immaginano possibili scenari di miglioramento della vita economica su fronti diversi.

Il Sindaco di **Lecce** individua nell'Università la più importante innovazione nella storia della città e ne prefigura ancora un ruolo importante anche per la riqualificazione del tessuto imprenditoriale.

Il Sindaco di **Casarano** insiste sulla necessità di ripristinare nel centro urbano una popolazione di esercizi di prossimità e di botteghe artigiane, ma anche di rinnovare la cultura della piccola impresa. Per lo stesso paese, anche la Responsabile del Piano di Zona insiste sulle potenzialità ancora largamente inespresse dello sviluppo turistico, ma suggerisce anche che nuove forme di agricoltura sostenibile possano restituire al paese una vocazione agricola che è andata dispersa nel secondo Novecento. Indispensabile, secondo la Responsabile, è aprire nuove prospettive di impiego, anche connesse alla riattivazione delle superfici agricole, ma anche riorganizzare i servizi in maniera innovativa: ad esempio, procedere a una «riorganizzazione del servizio di assistenza domiciliare con gente formata, gente del posto che sia molto vicina alla popolazione ultra 65 che hanno bisogno, hanno bisogno di persone professionali, culturalmente e anche territorialmente vicine».

La Sindaca di **Corigliano** avverte che il tessuto commerciale del paese è stato penalizzato dalla vicinanza di centri di maggiori dimensioni ma guarda con fiducia alla recente apertura di piccoli esercizi.

(c) Lo stato degli spazi pubblici

Gli spazi pubblici sono fra i pochi beni delle città che, negli ultimi tre decenni, hanno ricevuto un ammontare significativo di investimenti, prevalentemente nella forma di programmi e progetti di riqualificazione urbana. Questa tendenza è stata enfatizzata anche dall'interpretazione del turismo come settore-chiave, decisivo – almeno secondo il senso comune e nella prevalente percezione degli amministratori locali – per mantenere un livello di benessere accettabile in una stagione di conclamato declino di altri settori produttivi e di complessiva decrescita dell'economia pubblica.

A **Lecce**, capoluogo che ha conosciuto importanti interventi di riqualificazione del centro antico, l'attenzione dell'amministrazione si è recentemente focalizzata sugli spazi verdi. Il Sindaco insiste infatti sull'importanza di un verde urbano che sinora è rimasto "nascosto", poco fruibile e persino poco conosciuto dai cittadini.

A **Casarano**, paese che solo di recente è stato interessato da un trend di sviluppo delle attività turistiche, il Sindaco avverte un generale bisogno di recupero e riqualificazione di spazi verdi, piazze e palazzi. La Responsabile del Piano Sociale di Zona avverte che i luoghi di aggregazione si sono rarefatti: «io in realtà ho difficoltà a individuare un luogo dove possano andare tranquillamente gli adolescenti». E quindi insiste sull'urgenza di ripristinare infrastrutture sociali che aiutino la socializzazione e la crescita dei ragazzi.

A **Corigliano**, piccolo centro il cui patrimonio architettonico è stato ben conservato, la Sindaca insiste sulla centralità del cinquecentesco Castello de' Monti, a cui attribuisce il rilievo, anche economico, di un vero e proprio "attrattore".

(d) Le reti sociali e la vita pubblica

I Sindaci dei tre centri hanno una percezione piuttosto nitida delle potenzialità e dei limiti delle relazioni e delle reti sociali nei proprio contesti di riferimento.

Il Sindaco di **Lecce** percepisce nella città la presenza di un ampio tessuto associativo e di corpi intermedi, come i sindacati, con i quali il governo della città mantiene un rapporto costruttivo. Al tempo stesso, vede questo tessuto associativo affetto da una tendenza all'autoreferenzialità. Analogamente, l'Assessora alle Politiche Sociali, benché si dichiari soddisfatta del coordinamento che si è venuto a creare fra gli attori del welfare municipale, lamenta che il rapporto fra gli enti del Terzo Settore e l'Amministrazione comunale potrebbe essere strutturato meglio: «ci conosciamo e ci riconosciamo, sappiamo che lavoriamo tutti per gli stessi obiettivi e non è sempre facile, perché poi, spesso, tendiamo a intestarci le cose, o ad appropriarcene". Analogamente, lamenta che il rapporto con le Organizzazioni sindacali non riesce sempre a essere costruttivo: «non sempre, secondo me, si ragiona nell'ottica di raggiungere obiettivi comuni. Spesso, io mi rendo conto che loro poi si arroccano a salvaguardia di posizioni».

Il Sindaco di **Casarano** percepisce chiaramente, nonostante l'esistenza di un tessuto associativo, il declino della socialità nella cittadina e la sostanziale mancanza di iniziativa e di innovazione sociale. Anche la Responsabile del Piano di Zona avverte una scarsa coesione sociale e una crescita dell'individualismo, ma intravede anche l'emergere di un desiderio di "rinascita" del paese, una disponibilità al fare che molti provano a declinare come possono. «La vedo – conclude – come una situazione ambivalente».

La Sindaca di **Corigliano** mette in evidenza la forte coesione sociale del paese, ma al tempo stesso nota un declino dello spirito civico nelle generazioni più giovani. Insiste inoltre sulla necessità di investire ancora nella valorizzazione dell'identità grecanica della comunità coriglianese, sull'importanza delle relazioni inter-amministrative con i paesi vicini e sull'urgenza di un coordinamento inter-comunale in grado di intervenire sul declino della coesione sociale e sulle emergenze educative nelle generazioni giovani. L'Assessora alle Politiche Sociali evidenzia che il paese può contare sulla cooperazione fra diversi attori del welfare, sia pubblici che privati: «abbiamo creato questo gruppo di lavoro con suore, Salesiani e carabinieri, assistenti sociali e noi amministratori, e quindi appena si presenta un campanello d'allarme ci avvisano. Quindi cerchiamo di lavorare insieme».

(e) Prospettive e capacità di aspirare

Ai Sindaci è stato domandato quali ritengano essere gli ambiti di intervento prioritario e quelli che ritengono poter esprimere un potenziale di innovazione e sviluppo.

Il Sindaco di **Lecce** individua innanzitutto un bisogno urgente di rafforzare, sia quantitativamente, sia qualitativamente, l'amministrazione cittadina, fortemente indebolita dalle ristrettezze economiche del Comune (attualmente in condizione di pre-dissesto) e affetta da un deficit di competenze indispensabili per intraprendere percorsi di innovazione significativi. Individua inoltre la necessità di interventi urgenti per la sanità di prossimità, la mobilità sostenibile, l'edilizia residenziale pubblica (al di là degli interventi di *social housing* che il Comune sta realizzando, destinati a una fascia di popolazione collocata in una condizione economica intermedia). Fra le prospettive di innovazione, fa riferimento prioritariamente al ruolo dell'Università (che può

sostenere anche il versante "competitivo" della città e del territorio, auspicabilmente anche attraverso il nuovo Corso di Studi in Medicina; e inoltre alla prospettiva di collegare la città alle sue marine, alle potenzialità che possono ancora esprimere le diverse forme di fruizione turistica, alle esperienze di innovazione sociale che si vanno sviluppando nell'area urbana.

Il Sindaco di **Casarano** percepisce un'assoluta urgenza di riqualificare il tessuto viario del paese e ritiene prioritaria la realizzazione di un centro polifunzionale in grado di animare la socialità. Intravede prospettive di innovazione possibili soprattutto nelle attività turistiche – attraverso investimenti sulla riqualificazione del centro storico e l'insediamento di attività commerciali e artigianali – e nella prospettiva di un rilancio del settore calzaturiero, attraverso la ricerca di specializzazioni sub-settoriali.

La Sindaca di **Corigliano d'Otranto** sottolinea l'importanza di un rafforzamento del coordinamento inter-comunale e la necessità investire sulle famiglie, al di là dell'offerta di asili nido.

8. Conclusioni

I principali risultati di questa ricerca si articolano intorno a **due macro-aree tematiche**. La prima **(A)** riguarda **i bisogni e la loro percezione**. È un tema assai strettamente connesso alle necessità e alle dinamiche della contrattazione sociale territoriale, attività la cui ambizione primaria è di individuare attraverso la partnership sociale modalità praticabili per il miglioramento dei beni e dei servizi di uso collettivo. La seconda macroarea **(B)** attiene invece ai **sistemi di rilevanze**, alle **prospettive e opportunità di cambiamento** e alla **capacità di aspirare** che emerge nel tessuto sociale. Quest'aspetto viene in rilievo soprattutto quando si tratta di immaginare percorsi di innovazione – non solo innovazione economica, ma anche innovazione sociale – per i contesti territoriali. L'assenza di futuro che in molti contesti "periferici" viene emergendo come destino percepito non può essere compresa semplicemente come un frutto amaro e ineluttabile dei processi di modernizzazione o di globalizzazione. Come insegna l'antropologo Arjun Appadurai (2004), il futuro è una costruzione culturale. Le idee di futuro, e gli immaginari collettivi di futuro, sono il frutto della capacità di aspirare, ovvero dalla capacità di generare orientamenti attivi nei confronti del futuro, componendo immaginazione, desiderio, volontà. La capacità di aspirare è una capacità di navigazione e ha effetti, naturalmente, anche nella capacità di interpretare il presente: la presenza e la forza dell'aspirazione governa l'interpretazione delle situazioni e quindi anche il corso delle azioni, nel loro farsi.

(A) In primo luogo, dunque, la ricerca offre una rappresentazione del **quadro delle deprivazioni** percepite dai cittadini salentini. In tutti e tre i contesti analizzati, **l'insoddisfazione dei cittadini riguarda soprattutto lo spazio dei servizi**. L'insoddisfazione per i servizi **supera quella per il lavoro e il reddito**, che pure costituiscono per molti un'emergenza.
Emergono in particolare **evidenze di disagio nei settori più interessati da disinvestimenti e cicli di "ristrutturazione": la sanità, i servizi di cura, i trasporti pubblici locali**.
Il senso di insoddisfazione è particolarmente alto – e sembra esprimersi nelle forme di una frustrazione radicale e di una perdita di significato dei luoghi – **laddove si registra carenza di servizi e, al tempo stesso, manca un tessuto associativo sviluppato** che protegga dalla solitudine e dal sentimento di disaffiliazione. Dei tre contesti analizzati, è Casarano quello dove si registrano in maniera più netta queste condizioni (ed è, significativamente, il contesto in cui i cittadini dichiarano più spesso di sentirsi a proprio agio negli spazi privati che negli spazi pubblici). La storia di questa cittadina, nel secondo Novecento, è stata caratterizzata da due aspetti: una tradizione di azione